

IL FOGLIO "CONTRO" DEL VESCOVO PIETRO

Il 16 agosto 1879: nasce un giornale contrastato da laicisti e moderati. Per volontà di un religioso che Dante Severin ricorda in questo scritto, pubblicato in occasione del centenario della testata

DANTE SEVERIN

Un ricordo per il giornale non sfugge dal rilievo che L'Ordine centenario assume a cavallo del Novecento. Quando per merito del vescovo monsignor Pietro Carsana il foglio vede la luce, in Italia divampa la dura e accesa polemica tra lo Stato laico e la Chiesa cattolica spodestata nella sua temporalità ma viva e insostituibile forza spirituale. Più tardi Giovanni Giolitti dirà che in Italia i due poteri si presentano come «due parallele» destinate a non mai incontrarsi: l'uno con la sua giurisdizione civile, l'altro con la missione di guidare le anime verso l'eterno. Il giornale nasce con questa coerenza e trova

ferme aspirazioni per un miglior rapporto tra la Chiesa e lo Stato; fanno capolino i nomi di Geremia Bonomelli e di Giovanni Battista Scalabrini, comasco. Su questo nostro vescovo di Piacenza, autore di un opuscolo memorabile, sarebbe bene approfondire i rapporti con il gruppo attorno a don Luigi Santi. Figlio d'una Scalabrini, già insegnante in seminario e nel primo Novecento fondatore de La Valle Intelvi per i lavoratori emigranti ispirato ai principi di don Bosco, l'arciprete di Castiglione Intelvi e don Silvio Girola, parroco di Muronico e poi ad Argegno, erano in carteggio con il Fogazzaro.

Poi l'attivismo religioso si concentra su un altro obiettivo. La "Rerum Novarum", messaggio all'intero mondo cattolico, inizia il nuovo corso anche a Como con qualche difficoltà sul piano concreto per l'interporsi tra le masse del marxismo scientifico. Nascono allora le premesse per l'accostamento tattico all'Italia ufficiale sicché nelle elezioni del 1904 con la parziale abrogazione del "non expedit" si profila la figura del "cattolico liberale". Più che il quotidiano, per l'opera di penetrazione popolare serve il periodico ed ecco nel 1905 sorgere "La vita del popolo" sulla linea della "Rerum Novarum".

Portavoce

L'Ordine rimane il portavoce diocesano guidato dall'inflexibile vescovo monsignor Alfonso Archi in lotta antimodernista. Attorno al nuovo settimanale lavorano redazionalmente don Primo Moiana, Achille Grandi, il giovane Francesco Casnati. Don Gioacchino Cachat, già segretario del presule comense Andrea Ferrari, ne ha la guida discreta e vigile e sembra di capirlo dalla linea assunta dal foglio; già par-



Monsignor Pietro Carsana, fondatore de L'Ordine



Da Bergamo
Arciprete del Duomo di Bergamo, nel 1876 può stabilirsi nel palazzo vescovile di Como

Primo numero
Il 16 agosto 1879 grazie alla sua iniziativa esce il primo numero de "L'Ordine", il quotidiano dei cattolici comaschi

roco in Valtellina, poi a Sant'Orsola, infine a Sant'Agata, il Cachat mostra abilità e perseveranza nella difficile missione. La vita del Popolo naviga tra il sindacalismo bianco e la stagione modernista che il foglio reprime pur volendo innovare i rapporti tra religione e lavoro. In breve il movimento operaio si dilata verso altre province, cattolicamente sostenuto.

Anni prima a Como era naufragato il "Fascio democratico cristiano", sulla linea di Romolo Murri, per affrontare «tutte le riforme sociali che sono nel cuore degli uomini»; troppo ambizioso quel «tutte» specie in una

città legata a tradizioni moderate.

Violente tensioni

In quegli anni e nei seguenti la cattolicità comasca s'adeguava ai tempi pur fra violente tensioni elettorali. Poi la guerra libica, poi l'interventismo, appoggiati dalle due pubblicazioni, però una grossa maggioranza cittadina non è molto convinta. Il grande conflitto avrebbe dovuto segnare tappe nella vita morale e politica in Europa, sappiamo invece come la pensasse Benedetto XIV e quale sia stato l'atteggiamento cattolico-nazionale di Filippo Medea e di Cornaggia Medici. Una

illuminazione meditata ha nel 1917 il nostro Casnati quando scrive: «...il mondo di domani presenta un volto impenetrabile, qualcosa di nuovo si sta elaborando per una civiltà diversa».

Non posso, qui, insistere su troppi particolari, ma sarebbe un errore ritenere che l'indirizzo vescovile e per L'Ordine e per La vita del Popolo volesse frenare le aspirazioni operaie e contadine. Avanti il 1874 in diocesi era esistita la "Società cattolica maschile" a scopo mutualistico, poi nasceva la "Lega del lavoro", in città e nel contado per il collocamento di manodopera. Ovunque, o quasi, funzionavano associazioni aiutate dai parroci e più tardi la tendenza sindacalista stabilirà altri vincoli; piuttosto è mancata, sinora, la narrazione critica di questa estesa attività cattolica.

Le parallele

Quando, molti anni più tardi, conobbi Francesco Casnati potei meglio valutare ciò che aveva rappresentato la stampa diocesana. Egli ha sempre la passione per questo mestiere al quale partecipò sino all'ultimo con inimitabili elzeviri. Gode per tutto ciò che è ricerca ed elaborazione culturale. A quel tempo raccolgo notizie e documenti per un saggio - Egli stesso voleva curarne, la pubblicazione nella Collana storica camerale - saggio riguardante i problemi di lavoro nell'Ottocento. Gli piace assai e me ne scrive. Poi, la scomparsa che ci addolora.

In questi giorni ripenso a Lui ed al solco tracciato nella vicenda comasca, lunga e interessante, e proprio in questi giorni ne ripercorro alcune tappe. Dallo spoglio d'un ricco ed inedito carteggio ufficiale mi emergono pagine segrete sul cattolicesimo comasco intrecciato nella storia tra le due guerre. Momenti di tensione per la vita del quotidiano nell'anno 1929, accanto ad elenchi di parroci «di buona condotta morale e politica».

Vi è, infine, una lettera del vescovo Adolfo Luigi Pagani, scritta il 28 novembre di quell'anno, al prefetto per rivendicare il potere ecclesiale nel ricostituire indipendentemente da ingerenze, la disciolta federazione giovanile cattolica. Mi risovviene l'immagine delle «due parallele che non s'incontrano mai».

I PARTNER

